

E' di tutta evidenza che almeno le prime due delle suddette variazioni sono tali per natura ed importo da imporre una adeguata illustrazione.

Nella *nota integrativa* (componente del bilancio di esercizio, secondo la normativa civilistica: art. 2423 c.c.) si rinviene anzitutto un prospetto dal quale si ricava che il dato complessivo succitato di 4945,6 miliardi è da suddividere tra i "terreni" per 0,7 miliardi, i "fabbricati" per 4944,1 miliardi e le "immobilizzazioni in corso di costruzione o di miglioramento" per 0,8 miliardi ($0,7 + 4944,1 + 0,8 = 4945,6$). Dopo questa analisi la *nota integrativa* prosegue specificando:

"Il valore dei fabbricati ... rappresenta la valutazione ... al 31 dicembre 1997 determinata come segue: - per gli immobili accatastati, secondo la rendita attribuita moltiplicata per 100, 50 e 34 a seconda della tipologia dell'immobile; - per gli immobili non accatastati, secondo il valore definito ai fini dell'ultima rivalutazione di legge (413/91) adeguato in base agli indici ISTAT (1991-1997); - per gli immobili non accatastati di più recente acquisizione, la valutazione è stata effettuata secondo il valore di acquisto incrementato delle migliorie effettuate nei singoli anni".

Ed aggiunge:

"La rivalutazione degli immobili ha comportato complessivamente un incremento netto della voce Fabbricati per L. 1.097.031.311.432 e corrispondentemente un adeguamento delle riserve".

Questa ultima precisazione non concorda con i dati sin qui esposti, in quanto, se il valore, al 31 dicembre 1996, dei fabbricati intestati all'ENPAM (cosiddetti in proprietà diretta) era di 3817 miliardi (3817,7 al netto del valore dei terreni pari a 0,7), l'incremento del 1997 è di 1127,1 ($4944,1 - 3817$) miliardi e non già di 1097 miliardi, come specificato nella *nota integrativa*. Si tratta di una discrepanza in ordine alla quale dovranno essere acquisiti chiarimenti presso la Fondazione. Qui, per il momento, preme porre in evidenza — in disparte ogni considerazione di corrispondenza ai principi del codice civile — come sia stata effettuata una rivalutazione del patrimonio immobiliare del tutto autoreferente, senza che sia stato tenuto nel dovuto conto lo stato di conservazione dei fabbricati rivalutati (non mancano casi di totale degrado o comunque di abbandono e deperimento da non uso⁶). La notazione non è di poco momento, giacché il forte incremento del patrimonio netto (+ 994,9 miliardi) nel passaggio 1996-97 in larga misura deriva proprio da detta rivalutazione. Inoltre, si deve constatare che tra le passività si riscontra una posta correttiva correlata al patrimonio immobiliare il cui importo è di soli 141 miliardi (fondo svalutazione immobili⁷), vale a dire appena il 2,86% del valore dei fabbricati.

In passato l'Ente non ha mai provveduto, se non in misura del tutto trascurabile, all'ammortamento degli immobili. Il detto accantonamento, pertanto, potrebbe essere salutato come l'inizio di un necessario ravvedimento, tanto più che nella *nota integrativa* è specificato che i nuovi valori degli

⁶ Emblematico è il caso di un complesso immobiliare in Milano, di cui l'Enpam ha avviato di recente l'alienazione per un prezzo largamente inferiore al valore di bilancio attribuito al complesso stesso. In particolare: si tratta di immobili, siti in v. Urbino 9, destinati ad uffici, archivi, magazzini e autorimessa, in bilancio alla data del 31 dicembre 1997 per il valore di 7 miliardi e 690 milioni di lire, per i quali l'Ente stesso denuncia che "fin dalla data di assegnazione in Enpam, in conseguenza della posizione periferica e collocazione non ideale nel tessuto urbano, il complesso è rimasto pressoché sfitto, divenendo meta e rifugio per extracomunitari e persone senza dimora fissa". La Fondazione si è determinata (delibera del Comitato direttivo n. 120/98) alla vendita del complesso dando mandato al Presidente a procedere nelle trattative sulla base della proposta di acquisto, supportata da perizia attribuite un valore commerciale attuale di soli 2 miliardi e 583 milioni di lire, avanzata da una Istituzione caritativa privata.

Altro caso meritevole di menzione è quello di un complesso immobiliare in Reggio Calabria (via Reggio Campi), il quale, versando in una condizione di "generale e diffuso degrado", benché esposto in bilancio per 13,4 miliardi, sta per essere posto all'asta con prezzo base di 7,5 miliardi (delibera del Comitato direttivo n. 85/99 del 28.10.99).

⁷ Nella *nota integrativa* è stato precisato che la consistenza rivalutata dei fabbricati ha formato oggetto di un confronto con il mercato. Inoltre, vi si legge testualmente: "Tale raffronto ha comportato una svalutazione prudenziale di L. 141.053.348.500: nei casi in cui il valore di mercato è risultato inferiore di oltre il 10% a quello di bilancio al 31 dicembre 1997, è stata registrata una variazione negativa pari al 50% di tale differenza. Il valore di mercato non rappresenta un valore peritale ma un valore medio determinato sulla base di annuari nazionali del mercato immobiliare che registrano il valore al metro quadro degli immobili. Tale accantonamento prudenziale evidenzia tra l'altro, in considerazione della vetustà di alcuni immobili, la necessità di eseguire interventi di manutenzione."

immobili saranno oggetto di ammortamento a partire dall'esercizio 1998. Invece — come si vedrà — nell'esercizio detto si ritornerà al vecchio sistema di procedere all'ammortamento dei soli fabbricati direttamente utilizzati per il funzionamento della Fondazione.

Passando ad altro aspetto saliente, occorre soffermarsi sulla vicenda degli immobili intestati alle società, i quali nella situazione patrimoniale al 31 dicembre 1996 figuravano per 364,7 miliardi e che nel nuovo consuntivo apportano alle attività patrimoniali soltanto 129,1 miliardi, sotto la riveduta, più corretta, forma delle partecipazioni azionarie⁸. In effetti, se si pone mente ai dati fisici descrittivi degli immobili in questione — restati invariati nel corso dell'esercizio 1997 — ed al fatto che essi figurano nello stato patrimoniale della società intestataria per circa 798 miliardi, il dato risulta del tutto inadeguato. Tuttavia, va tenuto conto anche del fatto che la società, alla data del 31 dicembre 1997, risulta indebitata nei confronti dello stesso ENPAM per ben 777 miliardi ricevuti a titolo di mutuo, e che, ovviamente, a detto debito, nella situazione patrimoniale della Fondazione, alla medesima data, corrisponde un credito che costituisce una sostanziale correzione in aumento del dato rappresentativo degli immobili.

Tutto ciò sembra risolversi in un ulteriore elemento di incertezza in ordine alla effettiva consistenza del patrimonio netto dell'ENPAM. Ad ogni modo, è auspicabile che per l'avvenire la *nota integrativa* — che nella logica della disciplina civilistica ha una funzione tutt'altro che secondaria — sia al riguardo di maggiore spessore, indicando tra l'altro anche il valore catastale e quello di mercato degli immobili. Comunque, quanto al primo aspetto, allo stato degli atti, è possibile azzardare una approssimativa stima sulla base del fatto che la società nel 1997 ha subito una spesa per I.C.I. di 4,1 miliardi, la quale, ipotizzando una aliquota media del 6 per mille, lascia intuire un valore catastale di circa 683 miliardi, che peraltro potrebbe essere superiore a quello derivante dallo stato fisico e di mercato degli immobili.

Gli **investimenti mobiliari** a fine 1997, messa in disparte la suddescritta partecipazione azionaria, presentano una consistenza di 15,3 miliardi ($144,4 - 129,1 = 15,3$), e questo dato può essere ritenuto del tutto omogeneo a quello di 25,3 miliardi, esposto nella precedente situazione patrimoniale, per l'appunto sotto la voce "investimenti mobiliari". Pertanto, si constata che il portafoglio titoli dell'ENPAM si è drasticamente ridimensionato nel corso del 1997, fenomeno atto a suscitare viepiù perplessità se si considera che nel corso dello stesso anno si è prodotta una notevole liquidità, avendo gli incassi largamente soverchiato i pagamenti.

Il tema degli investimenti mobiliari offre l'occasione per considerare come la composizione delle attività patrimoniali, ancora nel 1997, sia restata significativamente segnata dall'**assoluta prevalenza delle proprietà immobiliari**, e quindi degli investimenti caratterizzati da un rendimento complessivo assai modesto, nemmeno più compensato, per la instauratasi relativa stabilità monetaria, dalla attitudine a recuperare valore in misura superiore alla naturale perdita per deperimento.

È ciò resta fermo anche se occorre precisare che, nell'ottica del migliore rendimento, accanto ai detti investimenti mobiliari in senso stretto (15,3 miliardi), devono essere presi in considerazione anche i mutui fruttiferi concessi dall'ENPAM a propri dipendenti, a medici e familiari e, soprattutto, agli Ordini dei medici chirurghi ed odontoiatri, complessivamente 31,1 miliardi⁹, nonché i fondi

⁸ I citati 129 miliardi esauriscono tutte le partecipazioni dell'ENPAM e sono rappresentativi del possesso dell'intero pacchetto azionario della Immobiliare Nuovo ENPAM s.p.a. — Tale valore deriva dalla valutazione della partecipata con il metodo del patrimonio netto.

⁹ Si tratta di 31,1 miliardi ricompresi nella consistenza al 31 dicembre 1997 dei "mutui e prestiti" indicata in 646,9 miliardi nella situazione patrimoniale della Fondazione. Non si è ricondotto nel discorso sugli investimenti immobiliari l'ammontare della differenza ($646,9 - 31,1$) in quanto trattasi del valore delle somme mutate alle società confluite nella "Immobiliare Nuovo ENPAM", e da questa non ancora rimborsate. Si è ritenuto, infatti, di essere fuori dell'ipotesi di un vero investimento mobiliare, in quanto i relativi interessi sono in sostanza il provento di investimenti in immobili.

tenuti a deposito vincolato presso la Tesoreria Centrale dello Stato. Il detto deposito vincolato, dell'ammontare di 83,7 miliardi, infatti, è stato anch'esso fruttifero con interessi del 5,5% sino al 31 luglio e del 4,75% per la restante parte del 1997.

In definitiva, i titoli a reddito fisso, le obbligazioni ed i capitali dati a prestito, nonché il deposito vincolato costituiscono una massa fruttifera di soli 130,1 miliardi, la quale si contrappone ad un complesso di investimenti immobiliari, diretti ed indiretti, che raggiunge il valore di ben 5690,5 miliardi, derivante dalla somma degli importi degli immobili in senso stretto (4945,6 miliardi), della partecipazione azionaria nella società "Immobiliare Nuovo ENPAM" (129,1 miliardi) e dei fondi mutuati alla stessa non ancora rientrati (615,8 miliardi).

Utile applicazione sarebbe l'individuazione dei rispettivi rendimenti netti delle due masse sopra contrapposte; allo stato, basti attenersi all'eloquenza dei meri dati per sottolineare l'assoluta sproporzione tra i due tipi di investimento. Sproporzione, la quale, oltre tutto, mal si concilia con la carenza di vocazione alla gestione immobiliare — peraltro ripetutamente e massicciamente comprovata dalle passate disavventure — che non è solo dell'ENPAM ma propria di tutti gli enti, pubblici e parapubblici, sprovvisti di assoluta e pronta libertà decisionale, anche perché di fatto esposti a pressioni di ordine sociale.

Il discorso va completato e perfezionato — ed in qualche misura ridimensionato nei suoi aspetti critici — in considerazione del fatto che la situazione patrimoniale non è idonea a registrare e quindi a dare contezza degli investimenti di durata infrannuale, quali sono le **operazioni di pronti contro termine**. Esiste, infatti, una massa che, pur se investita a breve con resa soddisfacente, rientra periodicamente in cassa, per cui può accadere che alla data del 31 dicembre possa essere inserita tra le attività patrimoniali soltanto come disponibilità liquida. In effetti, la nota integrativa informa che la notevole consistenza della cassa (482,4 miliardi) a fine 1997, deriva per circa 358,3 miliardi dal rientro, proprio in data 31 dicembre, di somme investite in pronti contro termine; somme — viene altresì precisato — peraltro subito reinvestite nei primi giorni del 1998.

Particolare attenzione meritano anche i **crediti** (393,4 miliardi), i quali in buona sostanza corrispondono ai residui attivi tipici della contabilizzazione pubblicistica, la quale — giova ricordarlo — consentiva di avere una conoscenza analitica spinta sino all'oggetto del credito (analisi per capitoli di entrata) e, quel che più conta, sino alla anzianità del credito (analisi per esercizi di provenienza). Ovviamente, in materia conta la attendibilità dei singoli crediti, nel senso delle probabilità di realizzo. E pertanto l'indagine si estende alla valutazione della congruità della posta passiva compensativa costituita dal "fondo svalutazione crediti", pari a 43,5 miliardi (sub "fondi rischi e spese future"). Al riguardo la nota integrativa e la stessa situazione patrimoniale consentono una prima sommaria analisi di questa importante, quanto problematica, voce delle attività patrimoniali:

mediati dalla società stessa. Si tratta di 615,8 miliardi, da restituirsi dalla società a titolo di quota capitale, che tuttavia costituiscono, al di là dei formalismi giuridici, un credito dell'ENPAM verso se stesso e trovano riscontro sostanziale negli immobili intestati alla società medesima.

ENPAM — Analisi dei crediti esistenti alla data del 31 dicembre 1997 — Miliardi di lire	
Crediti verso Concessionari	36,7
Crediti verso locatari immobili	124,5
Crediti verso Erario	50,0
Crediti verso mutuatari	164,9
Crediti verso amministrazioni delegate	2,8
Crediti per interessi di mora	4,7
Penalità per ritardi pagamento contributi	2,7
Altro	7,1
Totale	393,4

La nota integrativa consente altresì di acquisire le seguenti notizie in ordine alla anzianità e realizzabilità dei crediti:

- a) dei crediti verso i concessionari della riscossione dei contributi fissi e di maternità, 7,2 miliardi residuano dagli esercizi passati (1991-94) e concernono società dichiarate decadute o fallite;
- b) dei crediti verso i locatari di immobili, residuano dagli esercizi passati: 4,6 miliardi per fitti relativi ad immobili in gestione diretta (esercizi 1985-96); 46,2 miliardi per fitti relativi ad immobili in gestione delegata (manca ogni riferimento agli esercizi di provenienza); 15,3 miliardi per recupero di spese condominiali relative agli immobili della gestione diretta e di quella delegata (manca ogni riferimento agli esercizi di provenienza); 13,7 miliardi costituiscono il credito derivato dalla transazione stipulata alla fine del 1997 con la Atahotels, da regolarsi in nove rate annuali a partire dal 31 dicembre 1998; 4 miliardi costituiscono il credito derivato da transazione del 1995 con i conduttori degli alberghi Magnolia ed Orologio, impegnati a restituire l'indennità di avviamento versata al precedente gestore;
- c) i crediti verso i mutuatari sono costituiti largamente (156,7 su 164,9 miliardi) dagli interessi sui mutui concessi alle società immobiliari di proprietà dell'ENPAM (ora fuse nella "Immobiliare Nuovo ENPAM" s.p.a.).

Come si vede, la voce patrimoniale dei "crediti" per buona parte (247,7 su 393,4 miliardi) presenta seri aspetti di problematicità, quanto meno in ordine ai tempi necessari per pervenire a completa realizzazione. Si consideri al riguardo che la società "Immobiliare Nuovo ENPAM" nel 1997 ha potuto assegnare agli interessi passivi per mutui soltanto 18,8 miliardi, peraltro producendo perdite di esercizio per 2,2 miliardi.

Tutto quanto precede induce a valutare criticamente la consistenza del "fondo svalutazione crediti" (sub "fondi rischi e spese future") il quale, tra le passività, compensa per soli 43,5 miliardi.

Dopo aver passato in rapida rassegna le voci salienti dell'attivo patrimoniale, conviene soffermarsi su alcuni aspetti, di maggiore rilievo, dell'opposto versante.

Oltre ai debiti (già residui passivi), spiccano tra le passività le quantificazioni dei rischi e delle spese future, ammontanti complessivamente a 211,8 miliardi. Di parte di essi (141 e 43,5 miliardi) si è già detto, in sede di trattazione degli immobili e dei crediti, trattandosi, per l'appunto, di importi che ne compensano parzialmente i valori. Per il resto si tratta di un accantonamento a copertura dei rischi connessi al contenzioso tributario in corso (9,7 miliardi), nonché della quantificazione, (17 miliardi), dell'accantonamento necessario per il trattamento di fine rapporto del personale dipendente (compresi i portieri).

A questo ultimo riguardo è da osservare che né nella nota integrativa né nella relazione del Collegio sindacale si rinvencono elementi idonei a suffragare l'affermazione che la consistenza del fondo T.F.R. al 31 dicembre 1997 sia congrua rispetto all'esposizione debitoria effettivamente maturata a carico della Fondazione.

La situazione patrimoniale al 31 dicembre 1998

Conviene ora passare all'esame della situazione patrimoniale esistente alla data del 31 dicembre 1998, premettendo il raffronto con quella al 31 dicembre precedente; raffronto che in questo caso avviene tra termini perfettamente omogenei, dal momento che entrambe le situazioni patrimoniali sono state esposte secondo il medesimo modulo civilistico:

ENPAM – Situazione patrimoniale – Miliardi di lire			
	Al 31.12.1997	Al 31.12.1998	Variazione 1997-98
Attività			
Immobili	4945,6	5860,9	+915,3
Investimenti mobiliari	144,4	345,3	+200,9
Mutui e prestiti	646,9	32,5	-614,4
Depositi vincolati (*)	83,7	83,7	0,0
Disponibilità liquide	482,4	472,2	-10,2
Crediti	393,4	296,2	-97,2
Immobilizzazioni tecniche e costi pluriennali	15,2	17,4	+2,2
Attività finanziarie a breve termine	=	130,0	+130,0
Altre attività (Ratei e risconti)	11,4	5,3	-6,1
Totale (A)	6723,0	7243,6	+520,6
Passività			
Fondi di ammortamento	7,7	11,3	+3,6
Fondi rischi e spese future	211,8	306,9	+95,1
Debiti	196,3	152,1	-44,2
Mutui e prestiti passivi	3,6	1,4	-2,2
Altre passività	0,5	33,6	+33,1
Totale (B)	419,9	505,3	+85,4
Patrimonio netto (A - B)	6303,1	6738,3	+435,2
q.p. del patrimonio netto spettante al Fondo di previdenza generale – Quota "A"	574,6	747,5	+172,9
q.p. del patrimonio netto spettante al Fondo di previdenza generale – Quota "B"	1155,9	1426,2	+270,3
q.p. del patrimonio netto spettante al Fondo di previdenza convenzionati generici	2906,5	2912,0	+5,5
q.p. del patrimonio netto spettante al Fondo di previdenza convenzionati ambulatoriali	1343,7	1352,0	+8,3
q.p. del patrimonio netto spettante al Fondo di prev. convenzionati specialisti esterni	321,9	299,7	-22,2
q.p. del patrimonio netto spettante al Fondo di previdenza personale ENPAM	0,6	0,9	+0,3
Totale Patrimonio netto	6303,1	6738,3	+435,2
(*) Deposito vincolato presso la Tesoreria Centrale dello Stato			

Il suesposto quadro della situazione patrimoniale al 31 dicembre 1998, che per essere più recente assorbe per interesse e significatività quella al 31 dicembre precedente, mostra, tuttavia, proprio nel raffronto con quest'ultima, alcuni segni che aprono la strada a doverosi approfondimenti.

Colpisce anzitutto il **notevole incremento del patrimonio netto** verificatosi per effetto dell'esercizio 1998. Si tratta di un aumento di ben 435,2 miliardi – e di un avanzo economico di pari importo – che trova spiegazione nella dinamica del gettito contributivo, in ascesa, e del fabbisogno

per le prestazioni, invece calante, e soprattutto nel fatto che i contributi raccolti (1755,2 miliardi) hanno soverchiato le prestazioni erogate (1295,5 miliardi) di 459,7 miliardi¹⁰.

Il notevole accumulo verificatosi per effetto dell'esercizio 1998, se pure deve essere riguardato come dato assolutamente positivo, induce peraltro a ricordare che è pur sempre questione di incremento di una riserva tecnica. In altri termini, gli aumenti del patrimonio netto, derivanti dall'acquisizione di contributi all'attualità esuberanti, comportano incrementi delle singole posizioni assicurative e, di conseguenza, un appesantimento delle connesse esposizioni debitorie dell'ENPAM. E' il caso — da citarsi quale esempio evidente — della Quota "B" del Fondo generale di previdenza, la quale, essendo una gestione previdenziale di istituzione recente, comporta un accumulo di contributi, che è solo apparentemente abnorme in quanto bilanciato da un equivalente incremento dei connessi oneri latenti gravanti sulla Fondazione.

Ed il punto è proprio in ciò, vale a dire nel fatto che la situazione patrimoniale non evidenzia tra le passività le aspettative maturate alla data dai singoli titolari di posizioni assicurative. Ne consegue il corollario che, ai fini della valutazione dello stato di salute della gestione complessiva della Fondazione, e, meglio ancora, di ciascuna delle sei gestioni previdenziali in cui essa esaustivamente si articola, occorre tenere presenti, accanto alla situazione patrimoniale, anche i bilanci tecnico-attuariali, i quali, per l'appunto, evidenziano gli oneri latenti a mezzo di opportune proiezioni.

Il raffronto tra la situazione patrimoniale iniziale e quella finale del 1998 mostra altresì una **radicale modificazione della composizione delle attività** (incremento degli immobili ed anche degli investimenti mobiliari, da una parte, e, dall'altra, calo delle "partecipazioni", dei "mutui e prestiti" e degli "altri crediti"). Modificazione che — ci si appresta a dimostrare — in parte costituisce soltanto una migliore rappresentazione della reale struttura patrimoniale, piuttosto che l'espressione di mutamenti di sostanza sopravvenuti nel corso dell'anno. In effetti, nel corso del 1998 è avvenuto il pressoché totale assorbimento¹¹ da parte della Fondazione della società Immobiliare Nuovo Enpam, ma questa operazione risulta funzionale essenzialmente a mere esigenze di trasparenza e di semplificazione.

La voce "immobili" passa da 4945,6 a 5860,9 miliardi (+ 915,3). Al riguardo, nella *Nota informativa*, viene riferito quanto segue: "l'incremento ... è determinato in maggior misura (L. 800.585.518.083) dal trasferimento a titolo gratuito del complesso aziendale di proprietà della Immobiliare Nuovo Enpam s.p.a a favore della Fondazione, unico socio e possessore dell'intero pacchetto azionario della società. I valori di iscrizione in bilancio degli immobili derivanti dal suddetto trasferimento sono stati allineati per L. 95.695.000.000, ai valori considerati nello scorso esercizio nel valutare con il metodo del patrimonio netto la partecipata Immobiliare Nuovo Enpam s.p.a."

¹⁰ Come risulta evidente, il differenziale contributi-prestazioni è maggiore dell'avanzo economico dell'esercizio. Ciò deriva dal fatto che i proventi patrimoniali non sono stati sufficienti a coprire le spese di funzionamento ed i rimanenti costi diversi dalle prestazioni. In effetti, la gestione, al netto della raccolta contributiva e della erogazione delle prestazioni, nell'esercizio 1998, presenta i seguenti dati generali:

Costi		Ricavi	
Spese generali e di amministrazione	54 miliardi	Proventi patrimoniali e finanziari	301 miliardi
Oneri patrimoniali e finanziari	86 miliardi	Altri proventi e recuperi	4 miliardi
Imposte	108 miliardi	Altro	28 miliardi
Ammortamenti	4 miliardi	Totale	333 miliardi
Accantonamenti ai fondi rischi	96 miliardi		
Oneri straordinari	9 miliardi		
Totale	357 miliardi		
Differenza tra costi (al netto delle prestazioni) e ricavi (al netto dei contributi)			24 miliardi

¹¹ In esenzione da imposte, ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 4 dicembre 1997 n. 640.

Sullo stesso argomento, dalla *Relazione del Presidente* si apprende che *“l'Ente ha acquisito al proprio patrimonio tutti i complessi immobiliari della Società Immobiliare Nuovo Enpam s.p.a. con atto notarile di trasferimento gratuito del 28 settembre 1998, in esenzione da ogni tipo di imposte, sia dirette che indirette. Il conto immobili della situazione patrimoniale si è pertanto incrementato di L. 895 miliardi corrispondenti al valore degli immobili trasferiti calcolato secondo il metodo del patrimonio netto rettificato: di contro si sono estinti per confusione i crediti dell'Ente nei confronti della Immobiliare Nuovo Enpam per mutui (circa L. 616 miliardi) e relativi interessi (circa L. 164 miliardi)”*.

A questo punto, per fare chiarezza, è opportuno prendere cognizione della analisi che la nota integrativa offre della voce *“immobili”*:

	Valore al 31.12.97 (milioni)	Incrementi (milioni)	Decrementi (milioni)	Valore al 31.12.98 (milioni)
Fabbricati ad uso della Fondazione	57.629	218	0	57.847
Fabbricati ad uso di terzi	4.886.462	902.838	7	5.789.294
Terreni edificabili	755	0	0	755
Migliorie	767	19.855	7.642	12.960
Totale	4.945.613	922.912	7.649	5.860.876

Ovviamente, la voce che interessa è quella riferita ai fabbricati messi a reddito (*“fabbricati ad uso di terzi”*), la quale mostra che è stato introdotto un incremento di valore di 903 miliardi, dei quali 895 espressivi dell'acquisto degli immobili della società ed i rimanenti 8 miliardi presumibilmente derivati da interventi di manutenzione e/o migliorativi effettuati, dal momento che non risulta che nell'esercizio vi siano stati acquisti onerosi di nuovi cespiti immobiliari.

Tirando le fila del discorso, si può affermare che l'operazione di assorbimento degli immobili intestati alla società ha comportato un incremento delle attività patrimoniali di 115 miliardi ($895 - 616 - 164 = 115$) e che gli immobili così acquisiti¹² hanno un valore complessivo, in termini monetari attuali, di 895 miliardi.

Gli immobili acquisiti — come è ormai ben noto — benché intestati alla società, erano indirettamente presenti, nella situazione patrimoniale della Fondazione al 31 dicembre 1997, sotto la voce *“partecipazioni”* e soprattutto sotto la voce *“crediti”*. Va da sé, pertanto, che l'incremento della vo-

¹² I complessi immobiliari già intestati alla Società Immobiliare Nuovo Enpam (e prima ancora alle società in questa confluite) ed ora in diretta proprietà della Fondazione sono i seguenti:

1) abitazioni in Pisa, via S. Michele degli Scalzi; 2) uffici in Milano, via Medici del Vascello 40; 3) uffici in Milano, via Cavriana 20; 4) uffici e residence in Milano, via Lampedusa 11/A; 5) uffici in Milano, via Bordini 2; 6) uffici in Milano, via Bordini 12; 7) uffici in Milano, via Comalia 7/9; 8) uffici in Milano, via Trivulzio 6/8 e via Parmigianino 13/15; 9) uffici in Roma, complesso U2, via Lamaro, comprensorio Cinecittadue; 10) uffici in Roma, complesso U3/1, via Lamaro, comprensorio Cinecittadue; 11) magazzino in Cusago (Mi), viale Europa 50; 12) magazzino e negozi in Crema (Mi), viale della Repubblica 20; 13) magazzini, uffici e laboratori in Buccinasco (Mi), viale Frioli 6; 14) uffici, attività industriali e magazzini in Milano, via di Lorenteggio 257.

Da notare che tutti i complessi immobiliari sopra elencati figuravano tra gli immobili dell'ENPAM, nella situazione patrimoniale al 31 dicembre 1995 per il valore complessivo di 359 miliardi. Detto valore era espressivo dei costi sostenuti per l'acquisto dei pacchetti azionari delle società intestatarie, aumentati degli importi delle ricapitalizzazioni rese necessarie. Ma agli immobili intestati alle società (poi confluite nella Immobiliare Nuovo Enpam s.p.a.) era riferito sostanzialmente anche l'ammontare complessivo dei mutui concessi alle società medesime, ammontare che, sempre alla data del 31 dicembre 1995, era pari a 651 miliardi. In definitiva, quindi, alla fine del 1995, il costo sostenuto dall'Ente per l'acquisto degli immobili in questione — unico contenuto delle società — figurava nella situazione patrimoniale, letta in chiave sostanziale, per 1010 miliardi ($359 + 651$). Valore questo ampiamente esuberante rispetto alla valutazione fatta dei medesimi immobili alla data del 31 dicembre 1998, pari a 895 miliardi.

ce "immobili" risulta correlato con equivalenti diminuzioni a carico delle attività. In effetti, la situazione patrimoniale a fine 1998 registra tra le attività i seguenti decrementi rispetto alla situazione di inizio anno:

- a) la voce "partecipazioni in società ed enti" (sub: "Investimenti mobiliari") passa da 129,1 a 26,1 miliardi (- 103);
- b) la voce "mutui e prestiti" passa da 646,8 a 32,5 miliardi (- 614,3), con un decremento dovuto essenzialmente al maggior importo di 615,7 miliardi dei mutui erogati dall'ENPAM alla società partecipata e ritenuti estinti per effetto del trasferimento degli immobili;
- c) la voce "altri crediti" (sub: "Crediti") passa da 182,1 a 21,6 miliardi (- 160,5) con un decremento dovuto sostanzialmente al venire meno del credito per interessi sui mutui concessi alla società partecipata.

Il raffronto 1997-1998 mostra un altro dato di rilevante interesse, vale a dire il grandissimo incremento degli investimenti mobiliari e l'esistenza massiccia di attività finanziarie a breve termine. In effetti, le due voci in questione ammontano a fine 1998 a 475,3 miliardi (345,3 + 130), i quali trovano il corrispondente omogeneo della situazione iniziale in 41,3 miliardi¹³. Si tratta, pertanto, di un incremento effettivo di ben 434 miliardi, che sposta in misura non trascurabile, nella composizione delle attività patrimoniali, la linea di demarcazione tra investimenti immobiliari ed investimenti mobiliari. Ciò, tanto più, se si tiene conto anche delle attività finanziarie a breve termine¹⁴ (+ 130 miliardi) il cui valore risulta appena mitigato dalla diminuzione delle disponibilità liquide, le quali costituiscono anch'esse investimenti a breve¹⁵ e sono passate da 482,4 a 472,2 miliardi (- 10,2 miliardi).

Considerando, come un tutt'uno, gli investimenti mobiliari in senso proprio, le disponibilità liquide fruttifere ed il deposito fruttifero¹⁶ vincolato di 83,7 miliardi presso la Tesoreria centrale dello Stato, si può affermare che, alla fine del 1998, ai 5860,9 miliardi di investimenti immobiliari (80,91% del totale delle attività) si contrappongono impieghi fruttiferi di pronto ed agevole realizzo per 1031,2 miliardi (14,24%), il che tende a riequilibrare in misura non trascurabile la composizione delle attività patrimoniali dell'ENPAM. Tuttavia, conviene sottolineare che si rimane comunque ben distanti da un assetto soddisfacente, tanto più che il rendimento netto degli immobili resta nettamente inferiore a quello corrispondente degli impieghi finanziari.

Il problema degli investimenti mobiliari è venuto in particolare rilievo sul finire del 1998, divenendo oggetto di valutazioni d'ordine strategico e dando così segno di una sorta di svolta culturale avvenuta in seno alla Fondazione. Il Comitato direttivo, infatti (sedute del 13 novembre 1998 e del 22 gennaio 1999) si è pronunciato nel senso dell'affidamento a più gestori esterni delle disponibilità da investire e della creazione di un comitato interno competente a dare le linee guida per l'allocazione delle risorse. Per il resto, il Comitato direttivo si è rimesso alle decisioni del Presidente. Ed in effetti è accaduto che il Comitato direttivo medesimo (seduta del 19 febbraio 1999), preso atto dell'avvenuta costituzione del *Comitato per gli investimenti mobiliari*¹⁷, e dell'avvenuta scelta, da

¹³ Infatti, il dato di 144,4 miliardi figurante nella situazione patrimoniale al 31 dicembre 1997 deve essere depurato del valore di 103 miliardi corrispondente alla quota di partecipazione azionaria estintasi per effetto del parziale assorbimento nella Fondazione della società Immobiliare Nuovo Enpam (valore contabile della partecipazione al 31.12.97: L. 129.085.844.248; patrimonio netto della Immobiliare Nuovo Enpam s.p.a. secondo il bilancio al 31.12.1998: L. 26.054.738.376 [differenza: L. 103.031.105.872]).

¹⁴ Dalla nota integrativa risulta che trattasi di un deposito vincolato ad 1 mese effettuato presso il Monte dei Paschi di Siena a fine esercizio (dal 15.12.98 al 19.1.99 con rendimento di L. 227.945.205 pari al 4% annuo).

¹⁵ In precedenza si è accennato al fatto che la consistenza di cassa di fine anno è quasi totalmente costituita dal rientro dei fondi investiti in operazioni di pronti contro termine. Nella relazione del Presidente sul consuntivo 1998 si rinviene il prospetto delle operazioni in pronti contro termine effettuate nell'anno. In esso si legge che in data 30 dicembre sono rientrati 211 miliardi e che tutte le operazioni effettuate nell'anno hanno fruttato interessi netti per 16,9 miliardi.

¹⁶ Il deposito ha reso un interesse pari al 4,75% sino al 31 gennaio 1998 e successivamente pari al 4,25%.

¹⁷ Composto dal Presidente, dal Vice Presidente, da un consigliere, dal Direttore generale e dal Vice Direttore generale.

parte di quest'ultimo delle offerte ritenute migliori tra quelle pervenute¹⁸, ha deliberato l'affidamento a otto gestori esterni¹⁹ di altrettante quote uguali di disponibilità, per complessivi 320 miliardi. Mancano allo stato notizie in ordine ai tipi di investimento ipotizzati²⁰ ed in ordine ai risultati netti minimi attesi, costituenti, ovviamente, il separatore di convenienza tra l'affidamento a terzi e la gestione diretta, come avvenuta per il passato.

Qualche accenno va riservato, infine, ai **crediti** che concorrono al totale delle attività per 296,2 miliardi, con una diminuzione, rispetto all'inizio del 1998, di 97,2 miliardi. Il calo, come si è visto, dipende essenzialmente dall'azzeramento dei crediti per interessi dovuti e non corrisposti dalla società Immobiliare Nuovo Enpam (e prima dalle società in essa confluite), ammontanti a 164 miliardi. La netta diminuzione di questa voce dell'attivo, riduce in eguale misura la carica di incertezza che ad essa normalmente si accompagna. Si deve, inoltre, positivamente annotare che il "*fondo svalutazione crediti*" (sub "*Fondi rischi e spese future*") risulta notevolmente incrementato, essendo passato da 43,5 a 50,5 miliardi, di modo che l'attendibilità, in termini di effettività, del positivo saldo patrimoniale ne risulta rafforzata.

A maggior chiarimento di quanto sopra, e tenute ferme le considerazioni già svolte in tema di crediti nel paragrafo dedicato alla situazione patrimoniale alla data del 31 dicembre 1997, si reputa opportuno aggiornare, come segue, il prospetto già esposto in quella sede:

ENPAM — Analisi dei crediti esistenti alla data del 31 dicembre— Miliardi di lire			
	1997	1998	Variazione 1997-98
Crediti verso Concessionari	36,7	7,9	-28,8
Crediti verso iscritti		75,4	+75,4
Crediti verso locatari immobili	124,5	131,2	+6,7
Crediti verso Erario	50,0	59,7	+9,7
Crediti verso mutuatari	164,9	0,0	-164,9
Crediti verso amministrazioni delegate	2,8	0,0	-2,8
Crediti per interessi di mora	4,7	0,0	-4,7
Penalità per ritardi pagamento contributi	2,7	0,0	-2,7
Altro	7,1	22,0	+14,9
Totale	393,4	296,2	-97,2

Spostando il sommario esame sul versante delle **passività**, si deve considerare il nettissimo incremento della voce "*Fondi rischi e spese future*" che registra a fine anno ben 307 miliardi a fronte degli iniziali 212 miliardi. L'incremento dipende essenzialmente, oltre che dal detto aumento dell'accantonamento a copertura di future perdite per insolvenza dei debitori e dai normali incrementi dei fondi per trattamento di fine rapporto, da un sostanzioso accantonamento a copertura della

¹⁸ Lettera di invito a presentare offerte è stata inviata a 14 tra istituti bancari e SIM. Le risposte pervenute sono state 12. Secondo quanto riferito al Comitato direttivo, i parametri di valutazione utilizzati per la scelta sono stati: a) caratteristiche istituzionali e struttura dell'offerente: massimo punti 30; b) prospetto strategico di gestione: massimo punti 30; c) offerta economica: massimo punti 40.

¹⁹ Gli 8 gestori esterni, affidatari ciascuno di una *tranche* di 40 miliardi, sono i seguenti: 1) Mediolanum Borsa SIM s.p.a.; 2) Istituto bancario San Paolo di Torino s.p.a.; 3) Rolo Banca 1473 s.p.a.; 4) Banca popolare di Verona; 5) Banca popolare di Sondrio; 6) Monte dei Paschi di Siena; 7) Banca Steinhilber & C. s.p.a.; 8) Banca agricola mantovana.

²⁰ Salva la generica indicazione, contenuta nella relazione al bilancio di previsione 1999, secondo cui deve trattarsi di investimenti finanziari di tipo prevalentemente obbligazionario.

svalutazione degli immobili (50 miliardi) nonché dalla istituzione di un nuovo accantonamento denominato "*Fondo riliquidazioni Fondi speciali*" (36 miliardi).

In merito al **Fondo svalutazione immobili**, che per effetto del detto accantonamento è passato da 141 a 191 miliardi, al di là delle motivazioni addotte con la nota integrativa, si deve prendere atto che l'Ente ha iniziato a dare, proprio con l'esercizio 1998, sostanziale ed apprezzabile rilievo al deterioramento cui gli immobili sono esposti per il solo fatto del decorso del tempo. Si deve, tuttavia, osservare che manca un coerente orientamento di principio, dal momento che, smentendo quanto preannunciato con la nota integrativa al bilancio consuntivo 1997, si torna a dichiarare di non voler procedere all'ammortamento annuale degli immobili da reddito.

Una considerazione finale è opportuno riservare alla precisazione contenuta nella nota integrativa, secondo cui nell'esercizio si sarebbero verificate plusvalenze immobiliari per ben 2975 miliardi, tuttavia non esposte nel bilancio, ostandovi le prescrizioni del codice civile. In proposito, sembra opportuno e sufficiente in questa sede porre in evidenza che i valori immobiliari esposti nella situazione patrimoniale costituiscono già il risultato di una operazione di rivalutazione effettuata nel 1997 che comportò — si legge testualmente nella nota integrativa del bilancio di quell'esercizio — "*complessivamente un incremento netto della voce Fabbricati per L. 1.097.031.311.432*". Suscita, pertanto, perplessità il fatto che, dopo la così consistente rivalutazione registrata nel passaggio dall'esercizio 1996 a quello 1997, si possa adombrare un mancato ulteriore incremento che avrebbe portato nel passaggio 1996-99 un aumento di ben 4072 (1097 + 2975) sul valore di 4204 miliardi assegnato agli immobili alla data del 31 dicembre 1996²¹. Ad ogni modo, volendo, si può ipotizzare un diverso sistema di calcolo, incrementando il primo dato del raffronto dell'ammontare delle somme mutate alle società, proprietarie alla data medesima di parte degli immobili, somme che per le ben note ragioni esposte nei precedenti referti, possono essere considerate, nella sostanza, parte del costo di acquisto delle società stesse e, quindi, parte del valore complessivo del compendio immobiliare. Orbene le somme mutate alle società, non ancora restituite alla data del 31 dicembre 1996, risultano pari a 647 miliardi²². Come si vede, anche aggiungendo detto ammontare, il divario resta di notevolissima entità, dal momento che il primo dato di raffronto sale da 4204 a 4851 miliardi; infatti, quest'ultimo valore è comunque anch'esso ben distante dal valore di 8836 miliardi, che sarebbe derivato se al dato esposto nella situazione patrimoniale al 31 dicembre 1998 (5861 miliardi) fosse stata aggiunta la asserita plusvalenza di 2975 miliardi.

Quanto al su accennato accantonamento di 36 miliardi quale "**Fondo riliquidazioni Fondi speciali**", allo stato si può soltanto prendere atto del fatto che esso risponde ad una previsione stimata di spesa futura per congruagli dovuti dai Fondi speciali dei medici convenzionati a definizione di prestazioni gravanti su esercizi precedenti. Sembra trattarsi, in buona sostanza, della rappresentazione di arretrati²³, i quali — secondo quanto affermato nella nota integrativa — dovrebbero trovare sistemazione nel "*breve-medio periodo*".

²¹ V. in proposito il paragrafo dedicato alla situazione patrimoniale al 31 dicembre 1997.

²² Dato tratto dalla relazione del Presidente sul bilancio consuntivo 1996 (in particolare: La situazione patrimoniale — Attività — Crediti bancari e finanziari).

²³ Dovuti presumibilmente anche a carenze nella specificazione dei contributi complessivamente versati dalle singole Aziende sanitarie locali.

La gestione rappresentata dal conto economico

L'ordinaria gestione operata dalla Fondazione, espressa sino all'esercizio 1996 come gestione di parte corrente alla stregua della contabilità pubblicistica, trova ora il proprio resoconto nel conto economico redatto secondo un modello ispirato a quanto previsto dal codice civile per la società per azioni (art. 2425). Si deve, tuttavia, annotare che già a partire dal bilancio di esercizio del 1998, si manifesta la tendenza a disattendere l'analiticità e la rigorosità espositiva prescritte dal codice, particolarmente per quanto attiene al conto economico che, rispetto a quello del 1997, si presenta come una mera sintesi. Anche la nota integrativa – forse non casualmente denominata ora “*Nota informativa*” – risulta distante dalla funzione di parte costitutiva del bilancio, assegnatale dal codice. In proposito, non è fuor di luogo ricordare che la disciplina privatistica della rendicontazione si incentra sul principio fondamentale della “*chiarezza*” e della “*rappresentazione veritiera e corretta*”, per la cui realizzazione, in via eccezionale, è ammessa persino la deroga motivata alle norme di dettaglio poste dal codice medesimo in materia di bilancio (art. 2423).

Assunta la omogeneità, in termini di buona approssimazione complessiva, del detto conto economico civilistico con l'omonimo conto redatto per il passato secondo il dettato del regolamento di contabilità del parastato, è possibile cogliere l'andamento gestionale del triennio 1996-98 ponendo a raffronto i relativi saldi (avanzo o disavanzo economico oppure, con terminologia civilistica, utile o perdita dell'esercizio), esposti peraltro analiticamente in funzione del fatto – ampiamente evidenziato ed illustrato nei precedenti referti – che in sostanza l'ENPAM non è altro che l'espressione unitaria di ben sei gestioni previdenziali, ben distinte tra loro ed assolutamente non comunicanti. Valga in proposito il seguente prospetto:

Enpam – Risultato economico della gestione dei vari Fondi – Miliardi di lire Esercizi 1996 1997 1998			
	1996	1997	1998
Fondo generale – Quota “A”	+64,6	+39,9	+173,0
Fondo generale – Quota “B”	+189,0	+256,9	+270,3
Fondo medici convenzionati generici	-206,6	-13,1	+5,5
Fondo medici convenzionati ambulatoriali	+10,4	+39,5	+8,3
Fondo medici convenzionati specialisti esterni	-39,1	-34,4	-22,2
Fondo previdenza personale Enpam	-0,1	-1,3	+0,3
Totale gestione Enpam	+18,2	+287,5	+435,2

Come risulta del tutto evidente, la tendenza è in generale indirizzata ad un netto miglioramento, ma si deve constatare – e questo è l'aspetto veramente importante in considerazione della cennata separatazza delle gestioni – che permane, alla stregua del risultato dell'esercizio 1998, fortemente critica la situazione del Fondo degli specialisti esterni, il quale, peraltro, mostra inaspettatamente segni di ripresa. Merita, altresì, attenzione il fatto che il Fondo degli ambulatoriali presenta cenni di cedimento, pur se soltanto nel passaggio 1997-98.

Le sei gestioni previdenziali: contributi e prestazioni

Prima di passare alla disamina dei fattori retrostanti agli esposti risultati di esercizio, è opportuno sottolineare che le sei gestioni suindicate, proprio perché previdenziali a regime latamente di ripartizione, sono condizionate pressoché nella totalità dall'andamento del gettito contributivo e dell'erogazione delle prestazioni. In effetti, i saldi suesposti, pur se minimamente influenzati da entrate e spese di altra natura — essenzialmente la quota parte, di spettanza di ciascun Fondo, dei proventi patrimoniali e delle spese generali di funzionamento — ricalcano essenzialmente il differenziale contributi-prestazioni. La tabella che segue consente di cogliere gli andamenti caratteristici di ciascuna gestione nell'ultimo triennio²⁴:

Enpam — Contributi e prestazioni dei vari Fondi — Miliardi di lire (*)							
Esercizi 1996 1997 1998							
	Fondo generale Quota "A"	Fondo generale Quota "B"	Fondo medici convvenz. generici	Fondo medici convvenz. ambulatoriali	Fondo medici convvenz. specialisti esterni	Fondo previdenz. Personale Enpam	Totale
Esercizio 1996							
Contributi	279,5	195,7	652,9	210,9	20,6	0,3	1359,9
Prestazioni	212,6	8,0	865,3	208,6	65,0	0,4	1359,9
Differenza	+66,9	+187,7	-212,4	+2,3	-44,4	-0,1	0,0
Esercizio 1997							
Contributi	284,8	258,9	809,0	234,0	18,3	0,3	1605,3
Prestazioni	231,2	9,6	895,7	221,6	63,4	1,7	1423,2
Differenza	+53,6	+249,3	-86,7	+12,4	-45,1	-1,4	+182,1
Esercizio 1998							
Contributi	439,1	283,7	785,3	221,6	24,7	0,8	1755,2
Prestazioni	244,4	10,5	792,5	199,7	47,9	0,6	1295,6
Differenza	+194,7	+273,2	-7,2	+21,9	-23,2	+0,2	+459,6

(*) Dati tratti dai conti economici dei singoli Fondi, allegati ai bilanci consuntivi della Fondazione

²⁴ Ai dati di consuntivo esposti nel testo appare utile accostare quelli corrispondenti contenuti nel bilancio di previsione per l'esercizio 1999, deliberato dal Comitato direttivo nella seduta del 27 novembre 1998:

Dal bilancio di previsione 1999 - miliardi di lire	Fondo generale Quota "A"	Fondo generale Quota "B"	Fondo medici convvenz. generici	Fondo medici convvenz. Ambulatoriali	Fondo medici convvenz. specialisti esterni	Fondo previd personale Enpam	Totale
Contributi	446,2	230,0	789,2	204,0	20,3	0,2	1689,9
Prestazioni	248,7	12,4	816,4	189,7	46,5	0,7	1314,4
Differenza	+197,5	+217,6	-27,2	+14,3	-26,2	-0,5	375,5

Le due gestioni previdenziali generali: quota "A" e quota "B"

Il quadro generale delle due gestioni emerge dalle seguenti tabelle:

Enpam – Fondo di previdenza generale-quota "A" Risultato economico degli esercizi 1997 e 1998 in miliardi di lire		
	1997	1998
Contributi (+)	284,8	439,1
Proventi (+)	24,7	22,7
Entrate straordinarie (+)	0,9	0,8
Prestazioni (-)	231,2	244,4
Spese di amministrazione e gestione (-)	39,2	45,2
Uscite straordinarie (-)	0,06	0,04
Risultato (+/-)	+39,9	+173,0
Riserva tecnica all'inizio dell'esercizio	487,6	574,6
Rivalutazione del patrimonio immobiliare (+)	47,1	=
Riserva tecnica alla fine dell'esercizio	574,6	747,6

Enpam – Fondo di previdenza generale-quota "B" Risultato economico degli esercizi 1997 e 1998 in miliardi di lire		
	1997	1998
Contributi (+)	258,9	283,7
Proventi (+)	34,7	40,1
Entrate straordinarie (+)	2,2	0,2
Prestazioni (-)	9,6	10,5
Spese di amministrazione e gestione (-)	29,3	42,8
Uscite straordinarie (-)	0,0	0,4
Risultato (+/-)	+256,9	+270,3
Riserva tecnica all'inizio dell'esercizio	832,8	1155,9
Rivalutazione del patrimonio immobiliare (+)	66,2	=
Riserva tecnica alla fine dell'esercizio	1155,9	1426,2

Il gettito contributivo delle due gestioni previdenziali generali, quota "A" e quota "B", risulta in crescita in modo continuo. Raffrontando gli estremi, si constata, rispettivamente, un incremento del 57% e del 44%. Si tratta ovviamente del diretto effetto delle modifiche regolamentari introdotte dalla Fondazione con decorrenza 1° gennaio 1998. Per quanto concerne la quota "A" si tratta essenzialmente del netto aumento del contributo fisso annuale a carico dei professionisti di età compresa tra i 40 ed i 65 anni, per i quali l'ammontare del contributo stesso è passato da 1.008.000 a

1.875.000 lire²⁵. Analoga è la vicenda della quota "B", per la quale, tuttavia, l'innovazione regolamentare ha riguardato non la misura delle aliquote, bensì l'estensione della base imponibile, che ne è risultata significativamente ampliata²⁶. Naturalmente, sull'entità del gettito contributivo influiscono anche altri fattori: è il caso del numero degli iscritti agli albi professionali per quanto attiene alla quota "A" e del numero dei dichiaranti di reddito libero professionale e del monte complessivo del dichiarato, per quanto concerne la quota "B". Al riguardo è utile riprodurre, opportunamente aggiornate, le seguenti tabelle già esposte nella precedente relazione:

ENPAM - Fondo di previdenza generale - quota "A" - Composizione della platea contributiva per classi di età						
		1994	1995	1996	1997	1998
Contribuenti infra 30enni	N	14928	14211	14548	13856	14145
	%	5,5	5,1	5,1	4,7	4,8
Contribuenti infra 35enni	N	46540	42890	43030	40468	38776
	%	17,2	15,5	15,0	13,9	13,1
Contribuenti ultra 35enni	N	209478	219913	229481	237453 (*)	=
	%	77,3	79,4	79,9	81,4	=
Contribuenti infra 40enni	N	=	=	=		45000
	%	=	=	=		15,1
Contribuenti ultra 40enni	N	=	=	=		198958 (**)
	%	=	=	=		67,0
Contribuenti in totale	N	270946	277014	287059	291777	296879
	%	100	100	100	100	100

(*) di cui a contribuzione ridotta: 37764 - (**) di cui a contribuzione ridotta: 36903

²⁵ Gli scaglioni dei contribuenti sono, pertanto, divenuti quattro: infra trentenni, infra trentacinquenni, infra quarantenni, ultra quarantenni, cui corrispondono, rispettivamente, contributi fissi nella misura di L. 264.000, L. 528.000, L. 1.008.000 e L. 1.875.000. E' da tenere presente, comunque, che il nuovo regolamento ha introdotto la indicizzazione dei contributi minimi (come, peraltro, delle pensioni). Di notevole interesse, anche per gli speciali riflessi sull'esercizio 1999, è la constatazione che il regolamento in questione è stato ritoccato con deliberazioni del Consiglio nazionale del 9 maggio 1998 e del Comitato direttivo del 22 maggio 1998. In particolare, è stato disposto il ripristino - con recupero di quanto versato in più per il 1998 - della contribuzione ridotta, prevista dalla precedente disciplina in favore degli iscritti già titolari di altra posizione assicurativa. Un'idea del rilievo finanziario del detto ripristino può desumersi dall'elevato numero, alla data del 31 dicembre 1997, degli iscritti attivi ammessi alla forma di contribuzione ridotta prevista dall'art. 29, comma 6, del vecchio regolamento (approvato con D.M. 22 giugno 1990).

²⁶ Il prelievo contributivo è stato esteso a tutti i redditi da libera professione medica ed odontoiatrica, anche se svolta sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa. Inoltre: a) è stato abolito il limite massimo di reddito libero-professionale assoggettato a contribuzione, prevedendosi una aliquota dell'1% per i redditi superiori a 76,8 milioni di lire annue; b) ferma l'aliquota del 12,5%, il limite massimo di applicazione della stessa è stato elevato da 72,9 a 76,8 milioni; c) è stata eliminata la facoltà di ottenere l'esonero per gli iscritti ad altre forme di previdenza e per i pensionati di gestioni diverse dal Fondo generale dell'ENPAM, ammettendosi, tuttavia, l'applicazione a richiesta dell'aliquota ridotta del 2% invece di quella ordinaria del 12,5%; d) i pensionati del Fondo generale dell'ENPAM sono stati assoggettati alla contribuzione del 2% fino a 76,8 milioni e dell'1% oltre.

ENPAM – Fondo di previdenza generale – quota “B” Numero dei contribuenti e gettito dei contributi					
Esercizio	1994	1995	1996	1997	1998
Numero dei contribuenti					
(a)	33930	34888	43052	104231	99541
Gettito dei contributi (miliardi) (b)	140,9	152,6	195,6	258,9	286,9
Contributo unitario medio (milioni) (b/a)	4,153	4,374	4,544	2,484	2,882
Contrib. unitario medio capitaliz- zato al 12,5% (milioni)	33,224	34,992	36,352		23,056
(*) Numero degli iscritti agli albi					
(c)	270946	277014	287059	291777	296879
Rapporto % contrib./iscritti (a/c · 100)	12,5	12,6	15,0	35,7	33,5
(*) In effetti si tratta del numero degli iscritti nei ruoli dei contribuenti al Fondo generale-quota “A”, i quali costituiscono una entità non necessariamente coincidente con gli iscritti agli albi, dal momento che i professionisti ultra 65enni, che pur avendo conseguito la pensione di vecchiaia hanno mantenuto l'iscrizione all'albo, vengono considerati a parte come appartenenti alla categoria dei “pensionati contribuenti”. Alla data del 31 dicembre 1997 la consistenza di questa categoria è di 8.163 pensionati di vecchiaia contribuenti [fonte: bilancio tecnico-attuariale].					

I dati di base di cui alle tabelle suesposte sono stati tratti dai bilanci consuntivi e dalle allegate relazioni del Presidente. Essi, peraltro, sono il risultato di semplificazioni espositive che li rendono in qualche misura approssimativi, senza tuttavia alterarne la significatività generale. La omogeneità tra i dati analoghi ma relativi ad esercizi diversi è assicurata dalla identità della fonte. Ciò premesso, è opportuno evidenziare, per quanto concerne in particolare il 1997, che i dati concernenti gli iscritti attivi (contribuenti) risultano suscettibili di precisazione ulteriore alla stregua delle risultanze del bilancio tecnico-attuariale al 31 dicembre 1997, peraltro acquisito dalla Fondazione soltanto agli inizi del 1999²⁷.

E' da notare che il gettito contributivo della Quota “A” e quello della Quota “B”, sotto un particolare aspetto, sono interdipendenti. Infatti, la contribuzione fissa che alimenta la prima viene riferita ad un reddito convenzionale, il cui importo costituisce il limite minimo al di sopra del quale il reddito

²⁷ Dalla relazione che sostanzia il citato bilancio tecnico-attuariale emerge anzitutto che, in seno alla “collettività partecipante al Fondo”, possono essere isolate le seguenti cinque categorie: a) medici ed odontoiatri iscritti agli albi professionali con età inferiore all'età di vecchiaia prevista dal regolamento (“attivi iscritti al Fondo”); b) pensionati del Fondo ancora iscritti agli albi professionali (“pensionati contribuenti”); c) pensionati del Fondo che hanno interrotto l'attività professionale e quindi non più iscritti agli albi professionali (“pensionati non contribuenti”); d) cancellati dagli albi professionali, e quindi dall'iscrizione al Fondo, con età inferiore all'età di vecchiaia prevista dal regolamento, in attesa di prestazione differita da parte del Fondo (“differiti”); e) medici ed odontoiatri iscritti agli albi con età pari o superiore all'età di vecchiaia prevista dal regolamento del Fondo, che non hanno ancora avanzato domanda per la pensione del Fondo (“silenti”). Sulla base di questa classificazione, il bilancio tecnico-attuariale dà attestazione delle seguenti consistenze riferite alla data del 31 dicembre 1997: - attivi contribuenti solo alla Quota A: 200.450; - attivi contribuenti (oltre che alla Quota A) anche alla Quota B: 95.843; - totale dei contribuenti attivi al Fondo generale: 296.293 (200.450 + 95.843); - pensionati di vecchiaia contribuenti: 8.163; - totale pensionati non contribuenti (pensionati di vecchiaia, pensionati di invalidità, pensionati indiretti, pensionati di reversibilità): 54.686; - “differiti”: 3.044; - “silenti”: 1.537. Si precisa, peraltro, che nel totale dei 296.293 iscritti attivi sono ricompresi 1.568 (1.100 contribuenti alla sola Quota A e 468 contribuenti alla Quota A ed alla Quota B) professionisti che hanno compiuto i 65 anni di età e sono pertanto prossimi al pensionamento.

libero-professionale diviene base imponibile per la contribuzione alla Quota "B". Pertanto, nell'ipotesi dell'aumento di detto importo convenzionale, potrà accadere che l'incremento del gettito in favore della Quota "A" venga in qualche misura compensato da una diminuzione di quello in favore della Quota "B"²⁸.

Anche il fabbisogno per le prestazioni è aumentato, anche se in misura minore, dal momento che, il medesimo raffronto 1996-98, nel medesimo ordine Quota "A" e Quota "B", mostra incrementi del 15% e del 31%. Ovviamente, al relativo contenimento della spesa per prestazioni hanno concorso anche le innovazioni regolamentari operanti a partire dal 1° gennaio 1998²⁹.

²⁸ Di ciò è stato tenuto conto nella impostazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1999, il quale, per l'appunto, insieme ad un aumento dell'entrata della Quota "A", contempla un non trascurabile calo dell'entrata della Quota "B". Per gli iscritti di età sino ai 39 anni compiuti il reddito annuo professionale convenzionale è di lire 8.064.000; per gli iscritti di età superiore di lire 15.000.000. Questi ultimi sono tenuti ad un contributo minimo fisso di lire 1.875.000, ammontare che costituisce, per l'appunto, il 12,50% — aliquota ordinaria di contribuzione alla Quota "B" — di 15.000.000.

²⁹ Il nuovo regime delle prestazioni previdenziali resc dal Fondo generale di previdenza risulta caratterizzato dai seguenti aspetti salienti:

- a) pensione ordinaria di vecchiaia: concessa al compimento del 65° anno di età con almeno 5 anni di anzianità contributiva effettiva;
- b) pensione di invalidità: per l'iscritto che divenga inabile in modo assoluto e permanente all'esercizio della professione prima dei 65 anni di età, indipendentemente dall'anzianità di iscrizione, per la Quota "A"; per la liquidazione della pensione di invalidità della Quota "B" è necessario aver contribuito almeno un anno nell'ultimo triennio alla medesima Quota "B";
- c) pensione indiretta: è liquidata ai superstiti dell'iscritto;
- d) pensione ai superstiti: è liquidata ai superstiti di pensionato ordinario o di invalidità;
- e) coloro che cessano dall'iscrizione agli albi professionali prima dei 65 anni di età: ad essi, se hanno maturato almeno 15 anni di anzianità contributiva, spetta la pensione di vecchiaia al compimento del 65° anno di età; se hanno anzianità contributiva inferiore ai 15 anni, hanno diritto alla ricongiunzione della posizione assicurativa presso altre gestioni previdenziali o, al raggiungimento del 65° anno, alla restituzione dei contributi versati, decurtati di una quota pari al 12% relativa alla copertura del rischio di morte ed invalidità, e maggiorati degli interessi composti al tasso annuo del 4,5%;
- f) la misura annua della pensione ordinaria di quota "A": è pari all'1,10% per ogni anno di contribuzione compreso entro il 31 dicembre 1997 e pari all'1,75% per ogni anno di contribuzione a partire dal 1° gennaio 1998, della media dei redditi professionali convenzionali annui (media calcolata ricostruendo i redditi convenzionali relativi a ciascun anno di contribuzione sulla base dei contributi versati alla Quota "A" e rivalutando gli stessi, dall'anno di versamento dei contributi all'anno che precede il pensionamento, sulla base del 75% dell'incremento del numero indice dei prezzi al consumo per gli operai ed impiegati);
- g) la misura annua della pensione ordinaria di Quota "B": è pari all'1,75% per ogni anno di contribuzione alla Quota "B" della media dei redditi professionali annui compresi tra lire 8.064.000 (o lire 15.000.000) e lire 60.000.000 (indicizzate); la media dei redditi è calcolata ricostruendo i redditi relativi a ciascun anno di contribuzione sulla base dei contributi versati alla Quota "B" e rivalutando gli stessi dall'anno di versamento dei contributi all'anno che precede il pensionamento, sulla base del 75% dell'incremento del numero indice dei prezzi al consumo per gli impiegati e gli operai (100% per i redditi relativi a contribuzione effettuata tra il 1990 ed il 1997); viene inoltre sommata un'ulteriore quota di pensione pari allo 0,07, per ogni anno di contribuzione dell'1% sui redditi eccedenti le lire 60.000.000 (indicizzate), della media dei redditi professionali relativi alla contribuzione stessa, ricostruiti considerando l'aliquota contributiva dello 0,50% (soltanto la metà dei contributi in questione sono utili ai fini previdenziali);
- h) la pensione di invalidità di Quota "A": è calcolata come la pensione di vecchiaia, aumentando gli anni di anzianità contributiva del numero di anni mancanti ai 65 anni (con un massimo di 10);
- i) la pensione di invalidità di Quota "B": per l'iscritto con almeno 5 anni di contribuzione effettiva alla Quota "B", è calcolata come la pensione di vecchiaia, aumentando gli anni di anzianità contributiva del numero di anni mancanti ai 65 anni (con un massimo di 10); in caso di anzianità inferiore ai 5 anni il predetto aumento di anzianità è applicato proporzionalmente agli anni coperti da contribuzione;
- j) la pensione ai superstiti di iscritto: è pari alla pensione di invalidità che sarebbe spettata all'iscritto deceduto qualora si fosse invalidato, abbattuta in varie misure a seconda della composizione del nucleo familiare superstite;
- k) la pensione ai superstiti di pensionato: è pari alla stessa pensione goduta dal pensionato deceduto, abbattuta in varie misure a seconda della composizione del nucleo familiare superstite;